

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

DELLA CITTÀ DI MILANO

7 agosto 1867

(Straordinaria)

Intervenuti i signori Consiglieri comunali — Beretta *Sindaco*, Belgiojoso, Bernardoni, Bozzotti, Brocca, Caglio, Cagnoni, Caimi, Castelli A., Chiapponi, Conti, Crivelli, De Antoni, Dell'Acqua, Erba, Frapolli, Garavaglia, Gavazzi M., Griffini, Induno, Lazzati, Maderna, Marazzi, Massarani, Mondini, Mosca, Pagliano, Pedrolì, Pharisien, Righini, Sala, Tenca, Vassalli Ceruti, Venini, Visconti C.; e quindi in numero di 35, fattisi sapere impediti i signori Cardone e Tizzoni, assenti i signori Pestagalli, Visconti Venosta, Della Porta, Besana, Fano, Marzorati.

N. CXXVI.

Nomina della Giunta municipale.

Si legge rapporto per nuova nomina della Giunta municipale avendo declinato l'incarico i nominati nella seduta 18 luglio p. p. cioè i signori Crivelli, Tizzoni, Fano, Gavazzi, Besana, Visconti marchese, Caglio, Brocca assessori titolari, ed i signori Conti, Pharisien, Bernardoni, Frapolli, assessori supplenti.

Il Sindaco invita all'inserzion nelle schede di otto nomi per gli assessori titolari; scrutatori sono i signori Lazzati e Visconti marchese.

Son nominati sopra votanti 34 Griffini con voti 30, Venini 26, Pedrolì 26, Pestagalli 26, Erba 26, Garavaglia 26, De Antoni 24, Maderna 23.

Otengono pure voti 6 Bozzotti, 6 Mosca, 6 Induno, 5 Belinzaghi, 5 Chiapponi, 4 Righini, 3 Delfinoni, 3 Marazzi, 3 Caimi, 3 Lazzati, 3 Dell'Acqua, 2 Pagliano, 2 Cardone, 2 Mondini, 2 Gavazzi P., 1 Finzi, 1 Zuccari, 1 Mangili.

S'inscrivon le schede di 4 nomi per gli assessori supplenti; gli scrutatori sono i medesimi, i votanti 35.

Son nominati Bozzotti con voti 28, Polli 27, Caimi 27, Pagliano 23.

Ottennero pure voti 6 Righini, 5 Mosca, 5 Chiapponi, 3 Mondini, 3 Dell'Acqua, 2 Perelli Paradisi, 2 Belinzaghi, 2 Mangili, 1 per ciascuno, Marazzi, De Antoni, Gavazzi P., Delfinoni, Induno, Zuccari.

N. CXXVII.

Contributo per l'apri-
mento del teatro alla Scala.

Si legge il seguente rapporto municipale per concorso del Comune ai mezzi pecuniari affine d'aprire nella prossima stagione invernale il regio teatro alla Scala.

Signori,

La deliberazione della Camera elettiva 17 giugno p. p. colla quale venne accolta la proposta della Commissione del bilancio diretta ad eliminare la spesa della dotazione dei regi teatri per l'anno 1868, privando d'un tratto i nostri teatri, la Scala e la Canobbiana, del concorso governativo dal quale furon costantemente assi-

stiti per 85 anni dalla loro edificazione, e che da ultimo nel bilancio 1867 era stanziato in L. 239,000, li pone, come è noto a noi tutti, nell'assoluta impossibilità di continuare il loro esercizio.

Ben è vero che se non ci arride la speranza che in una più ampia trattazione dell'argomento in occasione di altro bilancio possano le ragioni dell'arte scongiurare le ristrettezze delle finanze, possiamo nutrir ferma fiducia che le condizioni speciali dei nostri teatri, ai quali il concorso governativo è vincolato da contratto che vanta a suo favore l'osservanza come si è detto di 85 anni, condizioni speciali delle quali non poteva per avventura il Parlamento preoccuparsi nell'occasione accennata, riescano in esito alla causa incoata dai signori palchettisti a condurre in via giudiziale o per un'equa transazione ad uno speciale partito che ne assicuri l'avvenire.

Però non poteva la Giunta municipale non preoccuparsi del danno che la chiusura di quegli importanti stabilimenti anche per un solo anno, arrecherebbe agli interessi artistici e materiali della città, sia per le scuole annesse di ballo e di canto che dovrebbero andar disciolte al pari che il numeroso personale del teatro, con pregiudizievole interruzione delle consuetudini artistiche e certo danno d'oltre 500 famiglie, che verrebbero di subito private di ogni onesto mezzo di sostentamento sia per il ristagno di tutte le industrie ed i commerci che vivono del lusso e del movimento che il teatro fomenta, e di quelle arti speciali svariatissime che al teatro si connettono, sia pel grande commercio musicale che per la mancanza delle piazze estere potrebbe disertare da questa non importante sua sede.

Si è perciò che la Giunta municipale, nel mentre assicuravasi che venisse almeno conservato ai nostri teatri l'avanzo sulla dotazione governativa stabilita per il 1867, quale ritenevasi di lire 52,000, pensò ad introdurre le pratiche opportune per la formazione di una dotazione provvisoria coi signori palchettisti, che, rappresentanti della miglior parte della proprietà del teatro, avrebbero più che tutti interesse al suo esercizio, non solo per aver frutto dalla loro proprietà, ma anche per impedirne il deperimento.

Sentita in proposito la presidenza del Consiglio dei signori palchettisti creato col patto consorziale 22 gennaio 1866 per la lite da intraprendersi contro lo Stato, essa ebbe ad osservare che l'argomento eccedeva i limiti dei suoi poteri, precisamente delimitati all'art. 4 del patto suddetto, che stabilisce scopo del consorzio fare in via officiosa o con mezzi giuridici tutti quegli atti che si stimeranno necessari ed opportuni per definire, anche in via di componimento amichevole qualora ne fosse il caso, la vertenza che fosse per insorgere circa l'obbligo incumbente al regio governo di mantenere come per lo passato gli spettacoli teatrali.

Dietro tali osservazioni rendevasi necessario di convocare i signori palchettisti in adunanza generale.

L'adunanza ebbe luogo presso il Sindaco col concorso di 37 proprietari dei palchi la sera del 21 giugno. Essendosi però sollevata allora l'obbiezione che i signori palchettisti, concorrendo per l'esercizio del teatro, potessero pregiudicare l'esito della causa incoata che mira appunto a stabilire incombere al governo la costante manutenzione degli spettacoli, il Sindaco pur osservando che a sua mente i signori palchettisti col loro concorso non farebbero altro che por riparo al deperimento della loro proprietà, fatto certo imprejudicevole, e che di più l'esercizio del teatro potrebbe essere ai signori palchettisti vantaggioso nel senso ancora che fornirebbe un dato concreto per determinare l'indennizzo che dal regio erario fosse loro dovuto, convenne nell'opportunità di sottoporre l'argomento al giudizio degli egregi giureconsulti incaricati della causa, stabilendosi all'uopo una nuova adunanza per il giorno 1.º luglio.

In questa nuova adunanza si è osservato che, quand'anche non si opponessero

ostacoli d'altra natura, non sarebbe ancora stato possibile lo stabilire una dotazione provvisoria basata su di un consorzio dei palchettisti a proporzione fissa di contributo per mancanza di tempo a fondare il consorzio che vorrebbe di necessità l'adesione di tutti i singoli proprietari. Però si convenne nell'opportunità di aprire una sottoscrizione a libero contributo, la quale, col concorso del Comune e dei signori palchettisti, accoglierebbe anche quello dei cittadini che, sebbene non palchettisti, s'interessano alle sorti dei nostri teatri, e dei commercianti quali siansi che dall'esercizio del teatro risentono un vantaggio.

La somma occorrente, posto che trattasi di un provvedimento interinale per la sola veniente stagione d'inverno, di carnovale cioè e di quaresima, con riserva di un fondo di lire 50,000 per far fronte alle spese per la conservazione delle scuole di ballo e di canto corale, si ritenne nelle conferenze indicate in lire 200,000, concordando in ciò anche gli studi fatti dalla Giunta in concorso della cessata direzione teatrale. Calcolandosi dunque a detrazione dalla detta somma di L. 200,000 quella di L. 52,000 circa, avanzo della dotazione governativa 1867, la somma occorrente discendeva a L. 148,000, alla quale parve congruo dovesse il Comune concorrere per metà ossia per lire 74,000.

Poste queste basi, parve poi consono alla natura del provvedimento, che in pendenza della causa incoata dai signori palchettisti ed in relazione alla stessa s'intende fatto per sopperire ad un'obbligazione del regio erario, lo stabilire il rimborso a favore del Comune e dei privati oblatori sull'importo che in via amichevole e giudiziale il consorzio dei palchettisti venisse a percepire dallo Stato per la stagione cui si provvede.

In questo proposito non pare debba essere compito nostro ventilare le ragioni dedotte nella causa indicata, per desumere la maggiore o minore sicurezza del rimborso; queste, che si ha lusinga possano durante l'anno per il quale si continuerebbe l'esercizio del teatro, ottenere la debita soddisfazione, sono opportunamente riassunte in un'istanza che i signori palchettisti hanno inoltrato al regio Ministero per mezzo della locale prefettura fino dall'anno 1863, della quale, quando piaccia al Consiglio, si darà lettura.

Noterassi qui solo quanto venne osservato in un ragguardevole rapporto della Commissione governativa incaricata dell'amministrazione de' teatri nell'istessa occasione dell'istanza citata, che cioè fino dall'anno 1778, regnante l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, gli attuali teatri regi di Milano edificati da una società di signori milanesi venivano ceduti al governo con riserva della proprietà nella maggior parte dei palchi; che il governo assumeva l'obbligazione di far rappresentare spettacoli di musica e ballo, ed adempiva all'assuntosi impegno col mezzo d'appaltatori, cui accordava quale dotazione il privilegio dei giuochi pubblici; che, aboliti dall'imperatore Giuseppe II i giuochi, e reclamando l'associazione dei proprietari dei palchi il compenso di una dotazione annuale, vennero accordate ai teatri le necessarie sovvenzioni governative, in seguito a favorevole relazione del conte Firmian allora governatore di Milano; che, ristabiliti dal governo nazionale i giuochi pubblici, essi non solo servivano di dotazione ai teatri ma erano fonte di rilevante lucro per lo Stato, a cui gli appaltatori pagavano ingenti somme; che ricadute queste provincie sotto la dominazione austriaca, e nuovamente vietati i giuochi, il governo si tenne in obbligo di provvedere agli spettacoli teatrali, e dopo avere con gravi perdite sperimentato il sistema della gestione economica, fissò una dotazione annua che fu da prima di 200,000 lire e si accrebbe poscia a seconda delle maggiori esigenze de' tempi fino alla somma attuale.

Quanto alle condizioni dell'appalto, posto che debba durare 5 mesi all'incirca e dare alla Scala un conveniente spettacolo d'opera e balli, provvedendo altresì all'a-

apertura del teatro la Canobbiana durante il carnevale, non si credette di doverle stabilire, rimettendo l'argomento ad una apposita Commissione che verrebbe nominata per curare l'esecuzione del programma concertato, che è del tenore seguente, in data 1 luglio 1867.

All' intento d' impedire i gravissimi danni che deriverebbero alla nostra città, all' arte, al commercio e a molte povere famiglie dalla chiusura del regio teatro alla Scala nella prossima stagione invernale dal 15 novembre circa al 15 aprile circa del 1868, in causa dell' astensione del regio demanio dal provvedere come per lo passato al relativo esercizio colla congrua indispensabile dotazione; e ritenuta l' urgenza di tosto procedere ai contratti d'appalto per un conveniente spettacolo d' opere e balli al detto teatro per 5 mesi e per l' apertura del teatro alla Canobbiana durante il carnevale;

« La Giunta municipale considerando che la dotazione all' uopo occorrente è di L. 200,000 all' incirca, e tenuto conto delle L. 52,000 circa disponibili della dote del 1867, ha divisato di sopperire alla deficienza mediante pubblica sottoscrizione, alla quale, salva l' approvazione del Consiglio, il Comune concorre per L. 74,000, ritenuto che le restanti L. 74,000 a compimento abbiano ad essere coperte collo spontaneo concorso dei cittadini animati dal bene generale e dall' interesse particolare, e salvo il rimborso delle somme a tale scopo versate sull' importo che in via amichevole o giudiziale il consorzio dei palchettisti venisse a percepire dallo Stato per la detta stagione invernale.

La Giunta col mezzo di apposita Commissione di sua scelta curerà la piena esecuzione del presente programma, e quindi i versamenti, l' appalto ed eziandio l' eventuale rimborso suaccennato. »

I sottoscritti approvando il presente programma si impegnano a versare nella cassa comunale a richiesta della Commissione che sarà nominata, la somma rispettivamente indicata colle loro firme.

Le sottoscrizioni al detto programma procurate dopo l' adunanza di una Commissione di zelanti cittadini hanno fino ad oggi fruttato la somma di L. 52,500.

Aggiunta a questa somma quella dell' avanzo sulla dotazione del 1867, determinato con nota della regia prefettura 14 luglio prossimo passato in L. 56,836. 41, si avrebbe la somma di L. 109,336. 41, la quale colle L. 74,000 che si tratterebbe di assumere a carico civico, non dista così dalla somma stabilita che non si abbia a ritenere di poter con un nuovo appello agli interessati raggiungerla.

Così stando le cose, ed urgendo come è noto di prendere una definitiva deliberazione per poter fermare gli appalti intanto che sono ancora disponibili parecchi degli artisti valenti, la Giunta non ha creduto di poter lasciarne il carico all' amministrazione che deve subentrarle, e però facendovi osservare che la somma potrà aversi senza alterare il bilancio 1867, assegnandovi parte dell' avanzo delle rendite del 1866 verificatosi in L. 77,771, come rileverete dal consuntivo che andrà fra breve a presentarvisi, vi chiama a deliberare sulla seguente proposta:

« Il Consiglio comunale autorizza la Giunta a concorrere per la somma di lire » 74,000, da stanziarsi sull' avanzo delle rendite del 1866, alla sottoscrizione per una » provvisoria dotazione dei regi teatri di Milano, in base al programma del primo » prossimo passato luglio, ritenuto che dalla complessiva dotazione di L. 200,000 » debbano prelevarsi per la conservazione delle scuole di ballo e di canto corale » L. 50,000 circa. »

Si apre la discussione.

De Antoni. La Giunta spera ma non ne è certa che la somma si raggiunga; e se non vi si arrivasse qual ne sarebbe la conseguenza?

Sindaco. Si ha tutta fiducia della richiesta somma non mancando che L. 16,663.

Non anco risposero 43 proprietari di palchi, forse perchè assenti. Si potrà per

avventura tener calcolo anche del canone che devono i palchettisti pagare quando è aperto il teatro. Perciò non si è temporeggiato. Il Consiglio potrebbe dichiarare che non raggiungendosi le lire 200,000 non si ritenga concessa la sovvenzione comunale ma ciò non sarebbe conveniente perchè la commissione può trovare un'impresa che si adatti a meno di L. 200,000 contro qualche facilitazione. Il provvedimento è importante ed urgente. Alcuni esercenti vedendo assicurato l'esito potranno apporre lor firma; c'è la pendenza del casino annesso al teatro; si spera maggior concorso anche dalla casa reale.

De Antoni. Dobbiamo accertarci che si apra il teatro, sia pure ad ogni costo, trattandosi di un santuario dell'arte, alla cui esistenza si attacca quella di molte famiglie, e che si apra con quello splendore che gli è proprio. Seguansi i principii dell'economia pubblica non della casalinga. Propongo quindi che si conferisca alla Giunta la facoltà di aggiungere il necessario che pur mancasse.

Castelli. Ciò concludendo si va troppo nell'incerto e s'impedisce il concorso di altri.

De Antoni. La cosa urge; si devono procurar bensì le oblazioni, ma l'importante è l'assicurazione dell'esito.

Sindaco. Si può abilitare la Giunta a far che si dia lo spettacolo e sia raggiunto lo scopo delle L. 200,000.

Garavaglia. Se gl'impresari sapessero che il Comune in ogni modo supplisce non discenderebbero più ad alcuna facilitazione; proporrei invece che la somma non fosse pagata se non raggiunta quella della pubblica sottoscrizione.

Sindaco. Ecco a fronte due idee contrarie, alle quali sta di mezzo la proposta municipale.

De Antoni. Non divido i timori del signor Garavaglia perchè d'impresari vi ha concorrenza. Del resto non abbiám tempo davanti a noi.

Mosca. Desidero un conveniente e definitivo scioglimento. Credo che la proposta misura sia il colpo di grazia pel nostro teatro; in ogni modo l'aspettazione pubblica consiglia sacrificio delle opinioni particolari. Preferisco il provvedimento della Giunta che è abbastanza spinto. L'opinione De Antoni riduce in ultima analisi la questione a sostituire il Municipio al Governo, giacchè un altro anno nessuno farebbe più sottoscrizione. Si dee pensare se si può andare fino a questo punto. Sulla decorrenza del canone poi non ho dubbio perchè vi son precedenti che la stabiliscono. Facciamo il tentativo ne' limiti del programma che è abbastanza oneroso pel Comune. Si lasci alla Giunta il disporre o no delle L. 74,000 secondo che la somma lasciata alle sottoscrizioni private si compia o non si compia. In ogni modo il provvedimento è interinale. Il surrogarsi poi della città al governo può anche tornare pregiudicevole in riguardo dell'esito della lite de' signori palchettisti con esso, lite per altro della quale si parla da molto tempo senza conoscersi che sia per anco incominciata.

Sindaco. La Giunta lasciò intatti tutti i diritti e pensò all'eventuale compenso dei sottoscrittori fra cui sarebbe il Comune, mediante un provvedimento interinale e per somma fissa.

De Antoni. Il provvedimento è imposto dalla necessità non dall'ignorar noi i nostri diritti; se non si accetta il sottoporsi al compimento della somma ritiro l'ordine del giorno che io aveva proposto.

Righini. Il governo vuol liberarsi dei teatri cedendoli ai comuni, ma qui i proprietari dei palchi sono privati; voler impegnarsi ad ogni costo pregiudicherebbe la questione. Nè vi ha omai alcun timore di non riuscire non mancando gran che a compire la somma; all'occorrenza la Giunta tornerà sull'argomento. Vorrei sapere qualche cosa sulla Commissione, sulla sua composizione, sui suoi attributi.

Sindaco. Il programma combinato porta la sua nomina da parte della Giunta. Se il Consiglio vuol avocarla a sè quello si altererebbe. La ragione fu l'ingerenza del

provvedimento anche in vista delle possibili rinunce degli eletti. In pochi giorni si dovrebbe venire al contratto.

Righini. Volea saper gli attributi, se di contolleria o di amministrazione.

Sindaco. Essa deve fare il contratto e sorvegliare l'andamento per cautela dei pagamenti.

Frapolli. La Giunta avrà già pensato alla Commissione. Ma io vengo assicurato che niun cantante assume impegno dal 15 novembre al 15 aprile, bensì dal 25 dicembre al 20 marzo.

Sindaco. È detto circa per l'opportuna latitudine. Il programma accettato dai sottoscrittori è indeclinabile.

Si manda ai voti d'alzata e seduta la proposta:

« Il Consiglio comunale autorizza la Giunta a concorrere per la somma di L. 74,000 da stanziarsi sull'avanzo delle rendite del bilancio 1866 alla sottoscrizione per una provvisoria dotazione dei regi teatri di Milano in base al programma »
 « I prossimo passato luglio, ritenuto che dalla complessiva dotazione di L. 200,000 »
 « debbano prelevarsi per la conservazione delle scuole di ballo e di canto corale »
 « L. 50,000 circa. »

È approvata ad unanimità.

Si legge rapporto municipale per riduzione d'ipoteca Marinoni Lertora dietro saldo del prezzo dell'area dal Comune venduta.

Il Sindaco apre la discussione spiegando le circostanze del caso.

Si manda ai voti d'alzata e seduta la proposta:

« Il Consiglio autorizza la Giunta ad acconsentire dietro il saldo del residuo prezzo »
 « dell'area di provenienza Kramer venduta dal Comune al signor Francesco Marinoni, »
 « alla riduzione dell'ipoteca iscritta con nota 28 gennaio 1865 n. 402 all'ufficio »
 « delle ipoteche in Milano a carico del prefato signor Francesco Marinoni fu Gero- »
 « lamo a garanzia del pagamento del prezzo dell'area suaccennata e degli altri patti »
 « contrattuali portati dall'istromento 18 gennaio 1865 n. 287-166 a rogito del notaio »
 « dott. Antonio Lazzati, ed autorizza pure la Giunta a rinunciare in parte alla ri- »
 « serva di dominio stipulata col detto istromento Lazzati a favore del Comune sotto »
 « le seguenti limitazioni e condizioni, cioè:

« a) che l'ipoteca venga cancellata dalla parte di area conservata tuttora in pro- »
 « prietà dalla ditta Lertora Marinoni e sia concentrata unicamente e per la limitata »
 « somma di L. 7,000 su quella porzione dell'area venduta dal Comune al signor »
 « Marinoni che fu poi dallo stesso signor Marinoni mediante istromento 19 maggio »
 « 1867 n. 306 a rogito del notaio dott. Ercole Tagliasacchi ceduta dal signor Fer- »
 « dinando Dell'Orto per la superficie di metri 1419. 69 coll'estimo proporzionale »
 « di Sc. 60. 3. 7. $\frac{25}{48}$ in mappa di porta nuova parrocchia di s. Bartolomeo sotto »
 « parte del n. 34 coi confini e colle coerenze indicate nel suddetto istromento 19 »
 « maggio 1867 a rogito Tagliasacchi,

« b) che sia ridotta e concentrata sulla sola area di proprietà Dell'Orto anche »
 « la riserva di dominio contemplata dal ripetuto istromento a rogito Lazzati. »

È approvata ad unanimità.

Succede rapporto municipale per riduzione d'ipoteca a carico del signor Pietro Rigamonti per area vendutagli.

Il Sindaco aprendo la discussione porge notizie di fatto.

Si mette ai voti d'alzata e seduta la proposta:

« Il Consiglio autorizza la Giunta municipale a svincolare dall'ipoteca iscritta con »
 « nota 5 aprile 1867 n. 1468 quella porzione di proprietà venduta al signor Pietro »

N. CXXVIII.

Riduzione d'ipoteca Ma-
 rinoni Lertora.

N. CXXIX.

Riduzione d'ipoteca Ri-
 gamonti.

« Rigamonti con istromento 25 febbrajo 1867 a rogito del dott. Giuseppe Alberti, che sovrasta all'andito presso la chiesa di s. Protaso e precisamente quella porzione di circa metri 38 coll'estimo proporzionale di Sc. 22. 5. 4 di cui lo stesso signor Rigamonti ha combinato la cessione alla chiesa di s. Protaso ad monacos e per essa alla fabbricceria della chiesa di s. Fedele, e ciò sotto condizione che l'assenso alla riduzione dell'ipoteca sia contemporaneo al versamento nella cassa civica del corrispettivo convenuto fra la fabbricceria di s. Fedele ed il signor Rigamonti per l'anzidetta parziale cessione. »

È approvata ad unanimità.

N, CXXX.

Convenzione col genio civile in proposito principalmente di permuta d'acque.

Si legge dall'assessore ingegnere Cagnoni il seguente rapporto municipale intorno convenzioni col genio civile in materia principalmente d'acqua.

Signori consiglieri,

« Altro dei temi edilizi che meritavano la considerazione della Giunta era quello della distribuzione d'acque zampillanti nei principali quartieri della città per l'inaffiammento delle vie, per la polizia degli orinatori, pei casi d'incendio e per altri servigi, anche a pro di stabilimenti pubblici, teatri, spedali, ecc., e finalmente per fontane di decorazione, di cui Milano è tanto sprovvista. Che non si tratti di una superfluità lo provano abbastanza i progetti idraulici messi in luce nel 1817 dall'ing. Tatti e nel 1859 dall'ing. Possenti, per condurre acque potabili e zampillanti alla città di Milano; ma più ancora lo prova il fatto che fino dal 12 febbrajo 1856 il Consiglio comunale trovava la necessità di istituire una Commissione per i relativi studi e proposte, e la Commissione presentava un suo progetto parziale di massima, della preventivata spesa di L. 220,000, raccomandando le più sollecite pratiche pel suo esequimento. Ed è poi cosa che merita seria considerazione il crescer continuo delle spese d'inaffiammento in causa delle aumentate esigenze e dell'ampliamento ed aumento delle vie, piazze ed ajuole erbose; spese che limitate nel 1859 a sole L. 16,000, toccano ora le 47,000 ed accennano a superarle.

Se prevalenti necessità non permisero alla Giunta di spingere all'attuazione anche questo ramo d'edilizia, non la distolsero però dal promuoverne gli studi col mezzo dell'ufficio tecnico, e dal tener d'occhio le occasioni che eventualmente si presentassero di procurare alla città quella dotazione di forze motrici idrauliche indispensabili ad attivare un adeguato sistema di distribuzione d'acqua in più completa scala che non fosse il progetto suaccennato della Commissione consigliere del 1856, progetto fondato sulla sola forza motrice ottenibile dalla caduta dello scaricatore del naviglio presso il sostegno del ponte di porta Venezia. Tale occasione si è non ha guari presentata. Il Comune, avendo acquistato la proprietà Kramer per l'aprimiento della via principe Umberto, divenne proprietario delle forze motrici competenti agli annessi opificii e somministrate da una parte della roggia Balossa, essendo l'altra parte di spettanza della regia zecca. In seguito, per la decorosa sistemazione di quelle adjacenze e per l'aprimiento della via Parini, venne opportuno il combinare coll'erario la permuta della così detta Palazzetta, annessa alla stessa zecca e destinata ad essere demolita, contro la cessione all'erario da parte del Comune di uno spazio di metri 890. 69, adjacente al corpo principale della R. zecca ed adatto all'ampliamento di quello stabilimento. Di conseguenza un nuovo alveo doveva aprirsi alla roggia Balossa per condurre alla zecca la competente ragione d'acqua nel luogo adatto alle nuove sue condizioni. Si affacciò allora al genio civile il pensiero di migliorare vie più le condizioni medesime coll'aumentare la dote di forza motrice idraulica dei meccanismi, e ciò mediante l'acquisto delle acque già Kramer, ora municipali, permutandole colla

forza d'acqua di ragione demaniale fornita dallo scaricatore del naviglio al sostegno dell'Incoronata presso il tombone di s. Marco, impiegata attualmente per le macine della manifattura dei tabacchi, sulla qual forza aveva già anche prima diretto la propria attenzione il nostro ufficio tecnico per gli studi che stava intraprendendo sull'argomento. Con questa permuta intendeva il demanio di sopprimere e surrogare la macchina a vapore in esercizio attualmente nella zecca, di quivi trasportare i torchi esistenti nel locale di s. Teresa, animati dalla roggia Schmütz, di lasciare quella roggia a disposizione della manifattura dei tabacchi, che traslocando le macine stabilite ora al sostegno dell'Incoronata, veniva alla sua volta a rendere disponibile la forza della caduta di quello scaricatore, da cedersi, come si disse, in permuta al Comune.

Con tale sistemazione, come avvisava il genio civile, si sarebbe posto lo stabilimento della zecca in condizione tale da poter riescire la migliore, e probabilmente anche l'unica zecca in Italia.

Ma se il demanio intendeva avvantaggiare le forze motrici per la zecca, anche il Comune avendo di mira il piano idraulico di sopra accennato, doveva cercare di aumentarle esso pure, anzichè spogliarsene, ciò che era per rendere ogni trattativa malagevole, ove la diversa natura dei rispettivi bisogni non avesse per buona sorte offerto il modo di un facile scioglimento.

Le forze motrici di provenienza Kramer sono di uso continuo; le operazioni meccaniche della zecca sono invece interpolate, sospendendosi quasi interamente la notte e nei dì festivi, sicchè in tali momenti di sospensione l'azione motrice lavora, come si dice, a vuoto. Quanto al municipio il suo obiettivo meccanico essendo quello di far magazzino d'acqua, cioè di accumularla in appositi serbatòi più o meno elevati dal suolo, onde servirsene all'uopo, non ha punto bisogno che la forza sia continua, nè che agisca durante il giorno, per il che può divenir utile ad esso quella parte di forza che rimane per la zecca inattiva negli intervalli in cui sospende il lavoro.

Così v'ebbe modo d'intendersi, e prendendo per base un riparto di godimento consentaneo alle esigenze rispettive, si condussero col genio civile le trattative che ebbero per risultato il progetto di convenzione, di cui si viene ora a darvi ragguaglio, avvertendo che in questa esposizione si intenderanno sempre le forze espresse in cavalli-vapore non teorici, ma effettivi, cioè quali si svilupperebbero sull'asse del motore.

Le diverse cadute d'acqua della roggia Balossa danno in complesso una somma di forze valutabili a circa 18 cavalli-vapore, di cui $5 \frac{3}{5}$ competono al Comune, qual successo a Kramer, ed il resto è di ragione del demanio per gli usi della zecca.

La forza somministrata dallo scaricatore del naviglio al sostegno dell'Incoronata è tutta di ragione demaniale, ed è valutata di cavalli-vapore $13 \frac{4}{5}$. L'annesso caseggiato ove sono ora stabilite le macine per la manifattura dei tabacchi, occupa colla corte ed orto una superficie di metri 1381. 63, di cui 759. 43 spettanti al solo fabbricato composto di 19 locali terreni e 16 superiori. Ciò posto, la nuova sistemazione che si progetta consisterebbe come segue: Tutto il corpo d'acqua della roggia Balossa sarebbe devoluto a beneficio della zecca durante il giorno e propriamente per le 15 ore di giorno dei 5 mesi estivi dal 1 maggio a tutto settembre, e per le 13 ore parimenti diurne dei sette mesi restanti, oltre una forza di cavalli-vapore $2 \frac{2}{5}$ durante le ore di notte per tutto l'anno. Il municipio dal canto suo avrebbe il godimento durante la notte di tutto il corpo d'acqua della roggia Balossa, diminuiti dei $2 \frac{2}{5}$ cavalli-vapore testè accennati, e così per ore 9 durante i cinque mesi della stagione estiva, e per ore 41 nei sette mesi residui; ed avrebbe pure come soprappiù ed in via di favore il godimento del corpo d'acqua non utilizzato dalla zecca nei giorni festivi, od eventualmente esuberante negli altri giorni, il quale anche attualmente volgesi ad animare la cascata nei pubblici giardini.

Il municipio concorrerebbe poi per $\frac{1}{2}$ della spesa di primo impianto del meccanismo serviente di comune motore, e dei relativi accessori, e contribuirebbe col canone annuale di L. 100 nelle spese della relativa manutenzione.

Il demanio cederebbe inoltre al Comune, come si accennò più sopra, la forza d'acqua di cavalli-vapore $13 \frac{1}{5}$ fornita dalla caduta dello scaricatore del naviglio presso il tombone di s. Marco, forza continua sì di giorno che di notte e non soggetta che alle brevi sospensioni dipendenti dalla navigazione, e parimenti cederebbe il caseggiato con corte ed orto, ove attualmente la suddetta forza mette in movimento le macine della manifattura dei tabacchi.

Ora concordati dopo varie discussioni i prezzi dei diversi enti, ne venne a risultare: che valutato ed ammesso in L. 20,036 il compenso da farsi dal demanio al municipio per lo scambio di godimento delle forze di roggia Balossa, avuto principalmente riguardo al minor valore delle forze notturne in confronto alle diurne (1); valutato ed ammesso in L. 77,769. 60 la forza somministrata dalla caduta al sostegno dell'Incoronata, ed in L. 49,637. 60 il caseggiato delle macine, il capitale differenziale da pagarsi dal municipio al demanio sarebbe residuo in L. 76,769. 60.

E qui si affacciò allora l'opportunità di regolare diverse altre pendenze esistenti fra il municipio ed il demanio, onde il credito notevole che sarebbe risultato dalla relativa liquidazione a favore del municipio potesse essere imputato a sconto della somma da pagarsi ora, e così venisse a modica misura ridotto l'esborso a carico comunale.

Tre erano le pendenze che si presentavano a definire, due attive ed una passiva pel municipio, cioè:

1.° Il risarcimento dovuto al municipio pel valore del locale della borsa in piazza mercanti, che assieme ad altri stabili il demanio ebbe a vendergli incompetentemente con istromento 17 maggio 1864 a rogito Velini, mentre fu poscia riconosciuto di proprietà della Camera di commercio. Tale risarcimento venne ritenuto e liquidato in L. 53,097. 30.

2.° L'importo dei fitti dovuti dal demanio al municipio dal 1 gennaio 1866 in avanti per i locali del caseggiato di s. Damiano e per quelli dell'archivio di s. Carpofo, goduti interamente i primi, e parzialmente i secondi dal demanio stesso. Tali fitti vennero valutati e liquidati per un triennio in L. 15,640. 35.

3.° La cessione, da lungo tempo lasciata in sospenso, da farsi dal demanio al municipio del casino attiguo al palazzo di giustizia, serviente d'alloggio al capo-guardiano delle carceri, e che deve essere demolito all'oggetto di completare la piazza Beccaria, isolando il palazzo medesimo. Questa cessione venne finalmente combinata per il prezzo di L. 9,960. 00.

Di modo che per l'effetto di tutte queste combinazioni il valore differenziale per acquisto di stabili e scambio di forze d'acqua ascendente a . L. 86,729. 60 che il municipio dovrebbe compensare al demanio, viene mediante imputazione di tanti crediti verso il demanio stesso, ascendenti a » 68,737. 38

a ridursi definitivamente in L. 17,992. 22
col soddisfacente risultato di sciogliere in uno stesso tempo parecchie importanti quistioni.

Gioverà ora indicare brevemente l'uso che delle acque acquistate o rimaste potrà

(1) La forza notturna di cavalli-vapore $15 \frac{3}{5}$ equivale meccanicamente alla forza continua di cavalli-vapore $6 \frac{3}{5}$. Si ha quindi, sotto il rapporto meccanico, un guadagno di un cavallo in confronto dell'attuale competenza equivalente a cavalli $5 \frac{3}{5}$ come si è accennato.

fare il Comune, quando sarà il caso di attuare un sistema di distribuzione d'acqua nei luoghi principali della città.

La forza di cavalli-vapore $15 \frac{2}{3}$ della roggia Balossa attivi durante la notte può essere impiegata parte per innalzare e mettere in serbo 700 metri cubi d'acqua alla media altezza di metri 7; dei quali metri cubi 400 servirebbero per l'innaffiamento di 200,000 metri quadrati di vie e tappeti verdi, cioè di bastioni e borgo di porta Venezia, della via principe Umberto, delle altre vie e piazze circostanti, non che dei giardini, tappeti e viali esistenti in quelle località, in ragione di un litro al metro quadrato due volte al giorno; e gli altri metri cubi 300 servirebbero per una fontana da stabilirsi tra la via principe Umberto e principe Amedeo. L'altra parte della stessa forza sarebbe impiegata ad innalzare metri cubi 400 alla riflessibile altezza di metri 14 per alimentare una fontana nel pubblico giardino col getto di oltre 600 litri al minuto primo, cioè quintuplo circa di quello di piazza fontana (130 litri al minuto primo), e doppio di quello assegnato alla fontana della place di Terreaux a Lione che ha la portata di 300 litri al minuto primo, cioè 432 metri cubi al giorno. Il maggior corpo utilizzabile anche di giorno nei dì festivi sarebbe poi applicato a dar maggior copia d'acqua e ricchezza d'effetto alle suddette fontane.

La forza somministrata dalla caduta al sostegno dell'Incoronata di cavalli $13 \frac{1}{3}$ si impiegherebbe di notte a far magazzino d'acqua per l'innaffio dei corsi Magenta, Garibaldi e porta nuova, del foro Bonaparte, delle vie Castelfidardo e Solferino fino a giungere alla piazza della scala, innalzandola in serbatoi all'altezza di metri 5.00 (1), d'onde verrebbe diramata alle suddette località mediante opportune tubazioni e bocchelli di smaltimento. Durante il giorno potrebbe la forza impiegarsi ad innalzar acqua per altre fontane da attivarsi in altre località principali e segnatamente nella piazza del foro Bonaparte, ove dopo aver zampillato dovrebbe esser condotta ad innaffiare quei tappeti verdi, che col troppo frequente inaridire rendono disameno l'aspetto di quei passeggi pur sempre popolati di frequentatori.

Quando poi a tali forze si aggiungesse anche quella somministrata dalla caduta dello scaricatore del naviglio al sostegno presso il ponte di porta Venezia, già concessa in massima con decreto 29 maggio 1860, n. 1131, del ministero delle finanze, per la durata di 60 anni, e contro il tenue canone annuale di fiorini 35, la qual forza fu valutata dalla Commissione consigliere del 1856 in 30 cavalli-vapore di effetto utile si potrà provvedere all'innaffiamento del corso di porta Venezia, dei corsi di porta ticinese e di porta romana, e completare così questo genere di servizio nelle più importanti parti della nostra città.

Così si verrebbe in complesso a possedere una dotazione di forze idrauliche dai 50 ai 60 cavalli-vapore effettivi, per la più gran parte continui e tutt'insieme capaci di elevare ad una media altezza di 7 metri una quantità d'acqua giornaliera di ettolitri 200,000 (vedi nota 2), quantità eguale a quella che è presa a base nella distribuzione quotidiana per la città di Lione, di cui circa la metà è assegnata a servizio pubblico, e l'altra metà al servizio privato, come emerge dal capitolato concluso da quella città con una compagnia concessionaria.

(1) Si avverte la sensibile elevazione di questa località sulle altre, che permetterà di tenere i serbatoi anche a soli 5 metri d'altezza. Infatti la soglia di porta nuova è più alta di metri 3,07 sulla soglia di porta Magenta, di metri 7,92 su quella di porta ticinese, e di metri 8,46 su quella di porta romana.

(2) L'effetto utile di un cavallo-vapore equivale all'innalzamento ad un metro d'altezza di 75 litri al 1" cioè di metri cubi 270 all'ora. Dovendosi però l'innalzamento eseguire col mezzo di pompe, che assorbono colle loro resistenze passive una notevole parte di lavoro, così crediamo di abbondare calcolando come vero effetto utile una sola metà del lavoro trasmesso all'asta dallo stan-

E poichè il nostro ufficio tecnico opina che ai civili bisogni basta a supplire una quantità di ettolitri 80,000 al giorno, ognun vede nei residui 120,000 ettolitri, quale margine rimarrebbe alla speculazione per provvedere ai servizi privati, agli stabilimenti industriali, bagni, teatri, spedali, ecc., e come non sarà difficile l'attuare il completo piano di distribuzione d'acqua testè adombrato mediante concessioni a società impresarie, le quali potranno realizzare un congruo profitto ed in pari tempo procurare con minor aggravio dell'erario comunale un miglior servizio della polizia urbana ed un maggior ornamento della città.

Gli studii che si vanno eseguendo dall'ufficio tecnico municipale confermeranno a suo tempo l'attendibilità delle nostre asserzioni. Intanto per dare un'idea della larga base che presenterebbe alla speculazione un'impresa di distribuzione d'acqua in Milano, vi offriamo i seguenti dati: A quanto riferisce il Darcy a Parigi l'abbonamento di un ettolitro giornaliero, vale dalle L. 5 alle 10 all'anno; a Bordeaux L. 10, ma pei servizi industriali soltanto L. 3. A Lione, secondo il Dumont, l'acqua pei servizi pubblici si fa pagare al municipio non più di L. 2 all'ettolitro giornaliero (la somma che il municipio paga per questo titolo è ormai portata a L. 493,500 all'anno), ai particolari ed agli industrianti dalle L. 20 alle 10 (cent. 6 e cent. 3 all'ettolitro al giorno).

L'ing. Possenti nel suo progetto del 1859 calcola a 100 litri a testa la quantità d'acqua occorrente al giorno e per abitante, ossia 180,000 ettolitri in tutto. Pei lucri sperabili considera però che il massimo consumo utile venga ridotto alla metà, cioè a 90,000 ettolitri al giorno, a cui assegna il prezzo per abbonamento annuo dalle L. 9 alle 5, secondo gli usi pei privati, e di L. 2. 50 per gli usi municipali, così ottiene una rendita lorda di L. 500,000. Le opere interne per serbatoj e canalizzazione importano 2 milioni circa, le opere esterne alla città, che nel nostro caso non occorrono, ammontano ad 1 milione; la rendita netta, secondo i suoi calcoli, si riduce a L. 434. Conghietturando su queste basi che non sembrano punto azzardate, l'impiego del capitale investito oltrepasserebbe il 20 per cento.

Sebbene queste basi dovranno subire in atto pratico inevitabili modificazioni, pure gioveranno ora a porgere i primi dati per formarsi un giusto criterio nell'attuale quistione.

Tali sono gli argomenti che indussero la Giunta municipale ad approvare il progetto di convenzione 19 giugno p. p. combinato col genio civile, stipulante per l'interesse del demanio, convenzione che oltre alla liquidazione di alcune vertenze accessorie, che pure interessava di definire, procura al Comune l'importante risultato di metterlo in grado, quando propizia si presenti l'occasione, di attuare un piano di

tutto, quindi soltanto metri cubi 135 invece di metri cubi 270 all'ora. Per tanto offriamo il presente prospetto:

Cavalli-vapore	Ore	Altezza		Quantità d'acqua elevata	
1	1	metri	1	metri cubi	135
1	9	"	8	" "	152
1	9	"	7	" "	173
1	9	"	14	" "	86
a) 15 $\frac{2}{3}$	9	"	7	" "	2700
b) 13 $\frac{4}{5}$	20	"	7	" "	5319
c) 30	20	"	7	" "	11571

Sommando le partite a, b, c, che corrispondono alla forza della roggia Balossa dell'incoronata

distribuzione d'acqua completo pel miglior servizio non solo, ma anche pel maggior lustro della città. Al quale maggior lustro non sarà certamente estraneo il costituirsi dello stabilimento della zecca in tali condizioni propizie, da farne, come già si disse, la prima e forse l'unica zecca d'Italia. E non sarà superfluo l'avvertire come interessa una sollecita decisione, pel motivo che nel precedente contratto di permuta 27 settembre 1866 rogato Della Vedova, si è convenuto che la così detta Palazzetta non verrà consegnata al municipio se non quando potranno essere messi in attività i meccanismi da trasferirsi di là nel nuovo fabbricato della zecca. Ora non può il nuovo fabbricato essere definitivamente concretato ne' suoi particolari, finchè non si conosca dal demanio la quantità ed il modo di derivazione della forza idraulica competente, e frattanto il caseggiato della Palazzetta destinato ad essere demolito starebbe tuttavia ad impedire il compimento del giardino ascendente al bastione, ed a continuare una vista disdicevole che è generale desiderio che si rimuova.

La Giunta sottopone pertanto alla vostra approvazione la seguente proposta:

« Il Consiglio autorizza la Giunta municipale a stipulare un contratto di permuta col regio demanio in base al progetto di convenzione 19 giugno 1867 inteso fra questa Giunta ed il genio civile, in forza di cui il regio demanio cede al municipio:

- 1.° una parte delle proprie ragioni per forza motrice notturna delle acque della roggia Balossa spettanti alla regia zecca; 2.° le forze diurne e notturne dello scaricatore del naviglio al sostegno dell'Incoronata, coll'annessa proprietà del caseggiato delle macine ivi esistente in via s. Marco n. 9, ed in mappa della parrocchia di s. Simpliciano al n. 63, coll'estimo di scudi 2072. 1. 2; 3.° il casino attiguo al palazzo di giustizia marcato nella mappa della parrocchia di s. Stefano alla lettera B coll'estimo di scudi 166. 4.

• Viceversa il municipio cede al demanio: 1.° le sue ragioni per forza diurna spettanti ad esso qual successore a Kramer sopra parte delle acque di roggia Balossa; 2.° Le sue ragioni di credito sui fitti decorribili a tutto il 31 dicembre 1868 pei locali dei caseggiati civici di s. Damiano e di s. Carpofofo occupati dal demanio; 3.° le ragioni spettanti al Comune per restituzione di prezzo relativamente al locale della borsa in piazza mercanti di proprietà della camera di commercio. E conseguentemente il Consiglio autorizza la Giunta a pagare al demanio a pareggio delle suddette cessioni e permutate la somma concordemente assentita di L. 17,992. 22. »

Il Sindaco

B E R E T T A.

Assessore CAGNONI, relatore.

Il Sindaco offre l'esposizione dei tipi.

Mosca. Parmi che il casino al palazzo di giustizia dovess'esser ceduto gratuitamente in compenso del dispendioso miglioramento locale. La somma di L. 9,000 ne è poi in ogni modo esagerata.

Sindaco Si fece ogni pratica presso il Ministero delle finanze per la cessione gratuita, ma esso rispose non importargli dell'abbellimento locale, venirgli grandi spese di adattamenti dalla cessione. Fu pendente la cosa due anni. Ora si credette mettere quest'appendice al contratto mostrando il demanio dover sostenere spese per trasporto di macchine. S' incluse il casino perchè altrimenti le richieste L. 18,000 pareano

e del ponte di porta Venezia avuto riguardo per la prima al solo godimento notturno, e per la seconda alle eventuali interruzioni dipendenti dalla navigazione, si ha la totale quantità d'acqua elevabile alla media altezza di metri 7, in metri cubi 19590.

eccessive. Così può compirsi l'opera voluta dal Consiglio e collocarsi anche la statua di Beccaria; qualche prodotto si avrà dalla vendita del materiale.

Mosca. Se si fosser fatte le pratiche quando il governo aveva interesse di liberare il palazzo n' avrebbe sentito il pregio.

Sindaco. Si fecer subito ma il governo non voleva cedere colla conseguenza di sostenere spese.

Mosca. Credo che il governo abbia vantaggi anche di sicurezza. Ora però la cosa è in tali condizioni che quantunque con dispiacere voterò la proposta.

Sindaco. Bisogna calcolare la convenzione in complesso, il vantaggio della zecca e dei tabacchi, l'acquisto di acque ad uso del Comune, la chiusa vertenza degli affitti.

Mosca. Si affretteranno nei dintorni del palazzo di giustizia le demolizioni desiderate dal pubblico?

Sindaco. Saranno oggetto di nuove deliberazioni del Consiglio; il casino fu causa di ritardo. Si terrà conto del desiderio per la sollecitudine.

Non sorgendo altre osservazioni si vota per alzata e seduta la proposta:

« Il Consiglio autorizza la Giunta municipale a stipulare un contratto di permuta col regio demanio in base al progetto di convenzione 19 giugno 1867 inteso fra questa Giunta ed il Genio civile, in forza di cui il regio demanio cede al municipio: »
 » 1.º una parte delle proprie ragioni per forza motrice notturna delle acque della roggia Balossa spettanti alla regia zecca; 2.º le forze diurne e notturne dello scaricatore del naviglio al sostegno dell'Incoronata coll'annessa proprietà del caseggiato delle macine ivi esistente in via s. Marco n. 9 ed in mappa della parrocchia di s. Simpliciano al n. 65 coll'estimo di Sc. 2072. 1. 2; 3.º Il casino attiguo al palazzo di giustizia marcato nella mappa della parrocchia di s. Stefano alla lettera B coll'estimo di Sc. 166. 4.

» Viceversa il municipio cede al demanio: 1.º Le sue ragioni per forze diurne spettanti ad esso qual successore a Kramer sopra parte delle acque di roggia Balossa; 2.º Le sue ragioni di credito sui fitti decorribili a tutto il 31 dicembre 1868 nei locali dei caseggiati civici di s. Damiano e di s. Carpofofo occupati dal demanio; 3.º le ragioni spettanti al Comune per restituzione di prezzo relativamente al locale della borsa in piazza mercanti di proprietà della camera di commercio. E conseguentemente il Consiglio autorizza la Giunta a pagare al demanio a pareggio delle suddette cessioni e permuta la somma concordemente assentita di L. 17,992. 22. »

È approvata ad unanimità.

N. CXXXI.
 Acquisto di bottega Neri,
 piazza del duomo n. 4.

Con rapporto municipale si propone l'acquisto della bottega di proprietà Neri in piazza del duomo n. 4.

Il Sindaco apre la discussione ma non sorgendone manda ai voti d'alzata e seduta la proposta:

« Il Consiglio autorizza l'acquisto della bottega dei consorti Neri verso piazza del duomo nell'isolato del rebecchino al n. 4076-4 in mappa di porta romana parrocchia di s. Tecla n. 134 censita Sc. 228. - 7 a L. 20,500 da pagarsi per metà all'atto dell'istromento d'acquisto dietro la definitiva approvazione e dimostrazione della piena proprietà e libertà collo sconto dell'interesse annesso del 5 per cento volta che l'istromento precorra il godimento convenuto col 29 prossimo s. Michele e per l'altra metà sei mesi dopo la ratifica coll'interesse suddetto dal preindicated giorno ferma la garanzia dei venditori circa la rescindibilità dell'affitto della casa col 29 prossimo settembre attesa la demolizione per la piazza del duomo, rimanendo però al Comune il carico degli atti giudiziari volta che l'affittuario non si prestasse all'osservanza nelle vie amichevoli. »

È approvata ad unanimità.

Si porge comunicazione d'abilitazione data per urgenza al Sindaco affine di sostenere giudizio contro Natalina Penci Missaglia, Gaetano Visaj e Carlo Negri per indebito pagamento d'affitto ai fratelli Angelo e Francesco Visconti debitori verso il Comune quali suoi affittuari per la casa in via mercanti d'oro n. 44.

La seduta diventa segreta.

Si legge rapporto municipale per trattamento della bidella Giovanna Arcellasca vedova Pestalozza concludendosi colla proposta:

« La signora Giovanna Arcellasca Talamoni vedova Pestalozza già bidella presso le scuole elementari maggiori femminili comunali in via dei Piatti viene per constatati motivi di salute collocata in istato di riposo col trattamento normale a titolo di pensione di L. 450 all'anno sua vita naturale durante. »

Mandasi questa ai voti d'urna che gli scrutatori signori Visconti marchese e Lazzati annunciano esser riesciti d'esito favorevole.

Leggesi rapporto municipale per trattamento della signora Fiori Adele vedova del maestro Giuseppe Meda che chiude colla proposta:

« Il Consiglio comunale accorda alla signora Adele Fiori vedova del maestro comunale Giuseppe Meda il chiesto trattamento vedovile nella normale misura di annue L. 466. 66 sua vita naturale durante. »

Mandata questa ai voti d'urna gli scrutatori signori Visconti marchese e Lazzati annunciano riesciti ad esito favorevole.

N. CXXXII.
Abilitazione del Sindaco a giudizio.

N. CXXXIII.
Trattamento della bidella Giovanna Arcellasca Talamoni vedova Pestalozza.

N. CXXXIV.
Trattamento della signora Adele Fiori vedova del maestro Giuseppe Meda.

